

DIARI TRA DIARI

PROGETTO A CURA DI MARIA MORGANTI
PER FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE E
PER GAM GALLERIA D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA DI TORINO

AUTUNNO 2018 - ESTATE 2019



L'edizione 2018-2019, atto conclusivo della collaborazione triennale tra GAM Galleria Civica D'Arte Moderna e Contemporanea di Torino e Fondazione Spinola Banna per l'Arte di Poirino, si propone come occasione di riflessione e bilancio, tesa a ricondurre l'attenzione dell'arte alla dimensione del momento creativo, alla possibilità espressiva che si sprigiona dal confronto dell'artista con sé stesso e con l'opera.

L'artista tutor Maria Morganti condurrà i 5 artisti selezionati da bando di concorso in un percorso nel quale il quotidiano e il suo racconto si riscoprono materia vivente e attiva, energia di pensiero che forma di sé la dimensione del tempo e la consapevolezza dell'uomo del senso dell'essere e dell'esserci, dell'appartenere a un *hic et nunc* che di giorno in giorno si fa storia, personale e comunitaria.

Il progetto *Diari tra Diari* preparato da Maria Morganti avrà come filo conduttore l'espressione diaristica in tutte le sue forme, visive, letterarie, tecniche, archivistiche e musicali.

Gli artisti e gli specialisti di diversi settori della cultura (critici letterari, filosofi, storici, psichiatri e archivisti) intrecceranno le loro conoscenze per far emergere l'energia che ogni registrazione del passare del tempo custodisce in sé, come deposito di esperienze, conoscenza e valori umani.

Le opere che Morganti e gli artisti produrranno nell'arco dei nove mesi porteranno traccia del progressivo stratificarsi di esperienze e di riflessioni nelle quali ciascuna individualità si porrà in dialogo con le altre, in una apertura della forma-diario fatta insieme di rispecchiamento nell'altro e riconoscimento della differenza.

Il percorso si avvarrà della collaborazione con altri centri culturali del territorio come il Museo di antropologia criminale Cesare Lombroso di Torino – sezione Museo di Antropologia ed Etnografia - e FLAT Fiera Libro Arte Torino che dedicherà l'esposizione monografica dell'edizione 2018 a Dieter Roth e alla sua produzione diaristica e autobiografica.

TEMA

DIARI TRA DIARI (DALL'INTROSPEZIONE ALL'ATTO POLITICO)

TENERE UN DIARIO

Una tecnica di accumulazione. Il "senso" è nell'insieme e lo puoi conoscere solo alla conclusione.

(Dal "Diario" di Piero Morganti, 22 dicembre 1990)

Per "tenere un diario" intendo il modo con cui si tiene giorno dopo giorno una traccia della propria vita.

Il diario si sviluppa con linearità, nel tempo, formando un discorso fatto a frammenti. Spesso nasce da una forma ossessiva e dalla paura di non lasciare andare le cose, di trattenerle, di accumularle, dalla necessità di registrarle e infine di documentare e archiviare il proprio tempo esistenziale.

TRA SÉ E SÈ

Diario come prova di esistenza.

(Dal "Diario" di Piero Morganti, 6 giugno 1994)

Nel diario si rimane a contatto con sé stessi, si parla nel mezzo di un dialogo introspettivo che aiuta ad un'autoriflessione.

I diari non vengono concepiti per un pubblico, non hanno un interlocutore. Il diario per sua natura nasce per rimanere segreto. Si alimenta da solo e viene concepito per essere un oggetto tutto per sé sino ad arrivare ad essere in alcuni casi due cose allo stesso tempo, una forma di implosione e una forma di espressione. Penso per esempio a quello di Oreste Fernando Nannetti scritto sul muro con la cinghia dei pantaloni mentre si trovava ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Volterra prima dell'attuazione della legge Basaglia.

GENERI DI DIARIO

C'è il diario monocorde che riflette le ossessioni e le monomanie del suo autore (Pavese, Barbellion); c'è il diario-sfogo dove il diarista sfoga, nell'intimità, le sue repressioni (Renard); c'è il diario pubblico, pretesto privato alla vanità e all'impegno del suo autore (Vittorini, Gide); c'è il diario documento e il diario che costituisce la fase di riflessione estetica dell'artista e c'è infine il diario rapsodiaco, vale a dire repertorio e controllo quotidiano delle idee individuali sulla realtà.

(Dal "Diario" di Piero Morganti, 31 gennaio 1968)

I diari possono essere per esempio tramite di testimonianza, di memoria o strumenti di ragionamento, di conoscenza, di analisi come quelli degli storici, degli antropologi, degli scienziati, degli urbanisti, degli archeologi...

C'è un genere letterario chiamato diaristica che riguarda la scrittura di uomini e donne, ragazzi, bambini, scrittori, studiosi, politici, artisti, musicisti, pensatori, prigionieri... che comprende, solo per citarne alcuni: i diari di Henri-Frederic Amiel, Sibilla Aleramo, Hanna Arendt, Barbellion, Charles Baudeleire, Bernard Berenson, Cesare Brandi, Bertold Brecht, Arrigo Cajumi, Aldo Carpi, Carlo Cassola, Giovanni Comisso, Marina Cvetaeva, Fabrizio De Andrè, Edmond e Jules De Goucourt, Eugene Delacroix, Giuseppe Dessì, Fedor Dostoiewskij, Jan Fabre, Gustave Flaubert, Anna Frank, Max Frisch, Andrè Gide, Wolfgang Goethe, Witold Gombrowicz, Dag Hammarskiöld, Peter Handke, Keith Haring, Ety Hillesum, Victor Hugo, Henry James, Joseph Joubert, Franz Kafka, Soren Kierkegaard, Paul Klee, Giacomo Leopardi, György Lukacs, Julie Manet, Klaus Mann, Katherine Mansfield, Matilde Manzoni, Piero Manzoni, Herman Melville, Eugenio Montale, Marino Moretti, Guido Morselli, Valsav Nijinsky, Anais Nin, Cesare Pavese, Giaime Pintor, Sylvia Plath, Jacopo da Pontormo, Vasco Pratolini, Giuseppe Prezzolini, Jules Renard, Rainer Maria Rilke, Lalla Romano, Amelia Rosselli, Oliver Sacks, Vittorio Sereni, Ardengo Soffici, Stendhal, Apolinnaria Suslova, Lev Tolstoj, Nicolò Tommaseo, Leone Trozkij, Ann Truitt, Paul Valery, Elio Vittorini, Richard Wagner, Andy Warhol, Virginia Woolf, Valerio Zurlini.

USCIRE DALLA PROPRIA INTIMITÀ

Chi scrive - anche il più ritroso autore di diari - ha sempre davanti a sé un pubblico immaginario.

(Dal "Diario" di Piero Morganti, 2 gennaio 1986)

Il diario che si espone continua a mantenere la sua natura di diario?

Il diario che diventa una forma di autorappresentazione rimane ancora un diario?

Gli scrittori di diari si dividono in due categorie: quelli che scrivono per sé stessi e quelli che scrivono per gli altri.

C'è un momento in cui lo scrittore solitario avverte l'impotenza delle proprie riflessioni e, contemporaneamente, avverte la necessità di un discorso comunitario per penetrare nel cuore della realtà.

In fondo è un sistema per collocarsi là, fuori, nella vita e nella storia, per pensare a sé stessi in relazione con il mondo. Dal nascondersi al mostrarsi. Dall'autoesclusione alla partecipazione.

OPERA-DIARIO

Penso al diario come alle sculture di Fausto Melotti: tracce di segni e movimenti nello spazio. (Dal "Diario" di Piero Morganti 14 marzo 1987)

È possibile considerare il diario come un linguaggio espressivo, creativo?

La forma diario nell'arte desidera aprirsi, esporsi, esibirsi.

Il diario come qui lo intendo si esprime attraverso qualsiasi tipo di linguaggio e può assumere qualsiasi forma: quella di un'opera letteraria, visiva, musicale, cinematografica, fotografica, video, e così via.

Si tratta di opere che necessitano di un tempo piuttosto lungo per compiersi o addirittura possono riguardare il corpo intero dell'opera dell'artista, coprendo l'intero arco di una vita. Penso ad alcune opere-diario come il tentativo di carpire il tempo dipingendo un numero dopo l'altro nei "Detail" di Roman Opalka; il dipingere la storia della propria vita nel campo di concentrazione in "Leben oder Theater?" di Charlotte Salomon; lo sforzo di accostare la memoria individuale alla memoria storica nella catalogazione di annotazioni personali e documenti storici in "Kulturgeschichte (1880-1983) di Hanne Darboven; il visualizzare il tempo reiterato nel dipingere ogni giorno lo stesso bicchiere in "Tag um Tag ist guter Tag" di Peter Dreher; il dipingere ogni giorno una data e accostarla ad un articolo di giornale nel cercare di registrare il tempo personale e quello della storia che scorre accanto nei "Date paintings" di On Kawara; il raccogliere nella propria esistenza tutte le immagini significative che passano davanti agli occhi per formarne un atlante utile alla creazione pittorica nell'"Atlas" di Gerard Richter; il documentare, nella sua intimità, attraverso una cronaca fotografica il proprio mondo fatto di relazioni personali in "In my life" di Nan Goldin; il collezionare, senza scartare nulla, in maniera ossessiva tutte le tracce della propria esistenza nei "Diaries" di Dieter Roth; il trascrivere il proprio pensiero che scorre parallelo allo svolgersi dell'opera nei testi di Pinot Gallizio; il documentare le azioni che sottolineano il forte legame tra arte e vita nelle cinque performance ciascuna della durata di un anno di Tehching Hsieh.

METTERSI GLI UNI ACCANTO AGLI ALTRI

Che cosa può scaturire dall'incontro di due scrittori di diari? Nient'altro che delle pagine di diario incrociate.

(Dal "Diario" di Piero Morganti, 9 ottobre 1988)

Ci sono diari che spingono a guardarsi intorno, che premono per cercare degli interlocutori. Quasi come se la forma diaristica si trasformasse in un genere epistolare. Possiamo in un certo senso dire che la forma passa da quella del monologo a quella del dialogo. Non un diario, ma un diario accanto ad un altro diario. Cercando di avvicinarsi con il proprio diario ad un altro diario, con la propria interiorità ad un'altra interiorità, per vicinanza, per parentela, per similitudine o addirittura anche per contrasto.

Ed ecco allora che piano piano per assonanze o dissonanze si forma un insieme di diari, una pluralità di forme individuali. Tutti nello stesso tempo, gli uni accanto agli altri senza inglobare, senza prevaricare, ma coesistendo in una forma di compresenza.

UN GESTO MILITANTE

Tutti dovremmo essere scrittori di diario.

(Dal Diario di Piero Morganti, agosto 1988)

Se per tenere un diario intendiamo dire coltivare uno spazio intimo e personale, se per mettere un diario accanto all'altro vogliamo dire di sentirci parte di una collettività mantenendo libera in ognuno di noi la propria singolarità, se pensiamo che ogni individuo nella società dovrebbe vivere secondo le proprie inclinazioni e che per alcuni queste si esprimono nel farsi carico di prendersi cura di uno spazio di solitudine e profondità, forse, allora, potremmo azzardarci a dire che tenere un diario e immetterlo in una comunità di diari potrebbe diventare paradossalmente un atto politico.

PROGETTO

L'intero progetto si svilupperà essenzialmente tramite due esperienze. Raccontare il proprio tempo esistenziale attraverso una forma diaristica e poi immaginare il proprio diario accanto a quello di qualcun altro. Si tratta cioè di partire dalla propria interiorità per metterla in relazione ad un'altra interiorità.

L' "opera-diario" potrà essere immaginata e realizzata con qualsiasi tipo di linguaggio: da quello parlato a quello scritto, da quello fotografico a quello video, da quello performativo a quello musicale, da quello scultoreo a quello pittorico e così via. Anche al "diario di qualcun altro" con cui si sarà deciso confrontarsi si dovrà dare una forma per accostarlo al proprio.

Il progetto si articolerà in due momenti laboratoriali scanditi da incontri, seminari, letture, visioni di materiale video. Sono previste fuori dal periodo dei laboratori delle conferenze alla GAM, la visita ad una mostra a Torino e quella ad un archivio in Toscana. Tutta l'esperienza confluirà in una mostra e una pubblicazione.

STRUTTURA

LABORATORIO

Durante i due laboratori gli artisti utilizzeranno gli spazi della Fondazione al chiuso e all'aperto per produrre lavori.

Gli artisti verranno invitati a portare in residenza tutti i materiali e gli strumenti con cui sono soliti lavorare: computer, telecamera, macchina fotografica, materiali pittorici, materiali scultorei e così via. Ognuno proverà ad immaginare la propria opera cominciando dalla propria pratica abituale.

Tra la prima e la seconda parte della residenza gli artisti opereranno in maniera autonoma lavorando sull'intervento per la pubblicazione, pensando e progettando l'opera e la modalità con cui verrà installata nella mostra. La forma finale che assumerà il progetto verrà infine discussa con me e con il resto del gruppo, durante il secondo laboratorio. In questo secondo momento avremo anche lo sguardo di un altro artista che verrà a trovarci in residenza: Stefano Arienti.

Rimarrò inoltre a disposizione per colloqui individuali in tutti i momenti del laboratorio e, se necessario, attraverso corrispondenza mail per tutta la durata del progetto.

INCONTRI

Il progetto prevede un approfondimento sul tema del diario attraverso incontri interdisciplinari con studiosi, pensatori ed artisti tramite visite, conferenze e seminari.

Interverranno lo storico Luca Pes, la critica d'arte Cristina Baldacci, lo psichiatra antropologo Roberto Beneduce, la critica letteraria Nadia Fusini. Sono previsti inoltre una visita all'Archivio diaristico nazionale fondato nel 1984 a Pieve di Santo Stefano in provincia di Arezzo, la visita alla collezione del Museo Lombroso a Torino e la visita alla mostra a cura di Elena Volpato dei libri d'artista di Dieter Roth per FLAT, Torino.

PUBBLICAZIONE

La pubblicazione non sarà il catalogo della mostra bensì un progetto autonomo, concepito per raccontare al suo interno tutta l'esperienza vissuta e condivisa tra i partecipanti. Sarà un volume in cui verranno pubblicate le riflessioni dei relatori e la documentazione fotografica dei laboratori e degli incontri. Inoltre verrà dato particolare rilievo al lavoro degli artisti ognuno dei quali progetterà in prima persona le pagine a sua disposizione accompagnando le immagini con un testo.

MOSTRA

I cinque giovani artisti insieme a me porteranno in mostra le opere che avranno concepito per questo progetto. Ogni artista esporrà la propria "opera-diario" accanto all'altro diario che avrà scelto. Starà a loro decidere che forma dare al proprio e all'altro.

AGENDA

**PRIMA SETTIMANA WORKSHOP LABORATORIO DAL 15 AL 20 OTTOBRE 2018
PRESSO FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE**

1° Giorno:

Mattina: Maria parla del suo lavoro ai giovani artisti

Pomeriggio: I giovani artisti mostrano il proprio lavoro a Maria

2° Giorno:

Mattina: Esposizione della tematica e discussione di gruppo

Pomeriggio: Incontri individuali tra Maria e i giovani artisti

Sera: Letture, Visioni Video, ecc.

3° Giorno:

Incontro seminariale con Cristina Baldacci "Ricomporre l'io: album e diari"

4° Giorno:

Incontro seminariale con Luca Pes "Generi di diario. Un approccio storiografico"

SECONDA SETTIMANA WORKSHOP LABORATORIO DALL'8 AL 12 APRILE 2019 PRESSO FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE

Definizione dei progetti finali: opera, progetto espositivo per la mostra, progetto per l'intervento nella pubblicazione. Durante tutta la settimana Maria rimane a disposizione per incontri individuali e per approvare i progetti definitivi.

1° e 2° e 3° Giorno

Critica di gruppo e incontri individuali per commentare i progetti degli artisti.

3° e 4° Giorno

Visita: Stefano Arienti incontra gli artisti in residenza

TRA LA SECONDA SETTIMANA DI RESIDENZA E PER TUTTO IL RESTANTE PERIODO FINO ALLA MOSTRA FINALE

Gli artisti lavorano individualmente per realizzare le proprie opere

CONFERENZE PRESSO GAM

23 gennaio 2019: presso GAM: Cristina Baldacci (curatrice) in conversazione con un artista della scena internazionale che ha lavorato con formule diaristiche.

13 febbraio: Conferenza di Nadia Fusini (critica letteraria, saggista, traduttrice e scrittrice)

6 o 13 marzo: Conferenza di Roberto Beneduce (Psichiatra/Antropologo)

Marzo/aprile Conferenza musicale

MOSTRA DIETER ROTH

4 novembre 2018: presso FLAT Fiera Libro Arte Torino presentazione del progetto annuale 2018/19 *Diari tra diari* e visita guidata con la curatrice Elena Volpato alla mostra monografica di Dieter Roth

VISTA MUSEO LOMBROSO DI TORINO

20 ottobre 2018: visita al Museo di antropologia criminale Cesare Lombroso di Torino – sezione Museo di Antropologia ed Etnografia

VIAGGIO A PIEVE DI SANTO STEFANO

13 aprile 2019 visita alla Fondazione Archivio Diaristico Nazionale presso Pieve di Santo Stefano (Arezzo - Toscana)

PUBBLICAZIONE

La pubblicazione dovrà essere pronta per l'inaugurazione della mostra

MOSTRA PRESSO FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE

8 giugno 2019 inaugurazione esposizione e presentazione della pubblicazione

BIOGRAFIA

MARIA MORGANTI

Sono nata Milano nel 1965. Ho vissuto qualche anno a New York e ora vivo a Venezia alternando con brevi soggiorni a Pellestrina.

Il mio lavoro mette al centro della propria pratica l'esperienza del colore, inteso come materia e traccia dell'esistenza. Le mie opere sono sedimentazioni di tempo e si manifestano come diari cromatici. Quello che produco quotidianamente nell'isolamento dello studio attraverso un ritmo preciso, un colore al giorno, viene messo successivamente in relazione con l'esterno, con altre realtà, nel tentativo di innescare un contatto tra la propria interiorità e lo spazio condiviso.

Il confronto con gli artisti è stato sempre molto importante e intenso frequentando studi, condividendo spazi di vita, di lavoro, partecipando a residenze e curando io stessa dei laboratori. Dal 2002 al 2012 ho coordinato a Venezia, prima nel mio studio e poi alla Fondazione Bevilacqua La Masa, gli "Incontri del mercoledì". Incontri solo ed esclusivamente per artisti, dove un artista mostrava, parlava e rifletteva sul proprio lavoro insieme ad altri colleghi. Nel 2007 ho curato un Laboratorio al DOCVA Via Farini a Milano e nel 2012 ho condotto il laboratorio intensivo di Visual Knowledge per il Corso Magistrale CLASAV dell'Università IUAV di Venezia.

Considero il fare mostre parte complementare del processo creativo. Quello che produco in solitudine nello studio si mette in relazione con altri spazi riattivandosi sempre in maniera diversa e producendo ogni volta un senso nuovo. Dal 1983 ho esposto in Italia e all'estero in spazi privati e pubblici ufficialmente destinati all'arte e non, uscendo in alcuni casi anche all'aperto. Mi sono confrontata spesso con luoghi fortemente connotati dal punto di vista simbolico, artistico, storico e architettonico.

La prima mostra personale istituzionale è stata curata da Angela Vettese alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia nel 2006. Da allora ho avuto diverse mostre in musei ed istituzioni tra le quali Via Farini, *Leporelli*, a cura di Milovan Farronato, Milano, 2007; *Diario cromatico* a cura di Chiara Bertola, Fondazione Querini Stampalia, Venezia 2008; Museo di Castelvecchio, *L'unità di misura è il colore* a cura di Chiara Bertola, Verona, 2010; Casa Testori, *Giardini squisiti* con Massimo Kaufmann, Novate Milanese (MI), 2014.

Nel 2017 ho inaugurato un'installazione permanente a cura di Chiara Bertola nella caffetteria di Mario Botta per la Fondazione Querini Stampalia di Venezia.

Ho partecipato a numerose mostre collettive in istituzioni tra le più recenti: *L'emozione dei colori nell'arte*, a cura di Carolyn Cristo-Bakargiev, Marcella Beccaria, Elena Volpato, Elif Kamisli, GAM/Castello di Rivoli, Torino, 2017; *Èdra, tutta l'Italia è silenziosa*, Reale, a cura di Davide Ferri, Accademia di Spagna, Roma, 2015; *Autoritratti, Iscrizioni del femminile nell'arte italiana contemporanea*, a cura (tra le altre) di Francesca Pasini, MAMbo, Bologna, 2013; *La fortezza plurale dell'arte*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio e Umberto Palestini, Fortezza Borbonica, Civitella del Tronto, 2012; Quadriennale, Roma 2009.

Negli anni sono uscite una serie pubblicazioni con i contributi tra gli altri di: Cristina Baldacci, Chiara Bertola, Davide Ferri, Ilaria Gianni, Mel Gooding, Susan Harris, Paul Hills, Caoimhìn Mac Giolla Léith, Francesca Pasini, Rosella Prezzo, Raphael Rubinstein, Gabi Scardi, Barry Schwabsky, Marco Tagliafierro, Angela Vettese, Giorgio Verzotti, Elena Volpato.

Ho progettato diversi libri d'artista e altri generi di pubblicazioni che considero come luoghi dove condividere esperienze con altri. Nel 2018 sono stati pubblicati due libri: una piccola Monografia a cura di Stefano Arienti, Pondus 100 Copie Edizioni e "Nel buco", Les Cerises Edizioni, un libro d'artista per bambini. Ho collaborato nel 2017 con Jean-Luc Nancy in "Il colore succede, non si provoca", Corraini Edizioni nel 2016 con mio figlio Piero Pes in "Mi aiuti a capire cosa sto facendo?", Fortino Editions, nel 2014 con Matteo Nucci in "I diari di Via dell'Oca e di Via della Penna" e nel 2006 con Barry Schwabsky in "Storia di un quadro", Corraini Edizioni. Del 2010 è un libro in due volumi "Un diario tira l'altro", Corraini Edizioni. Nel primo volume ho fatto scorrere i miei diari cromatici accanto ai diari di mio padre Piero Morganti e nel secondo ho chiamato a partecipare tra gli altri: Claudio Bartocci, Laura Boella, Gianmario Borio, David Carrier, Lawrence Carroll, Angiola Churchill, James Elkins, Anna Finocchi, Manuela Fraire, Lea Melandri, Cesare Pietrojusti, Rosella Prezzo, Vincent Katz e Tiziano Scarpa.